

# Shiva, il Signore della danza sacra

Esposizione di Mark McLaughlin

Chi è il Signore Śiva? Come possiamo conoscere il Signore Śiva?

Il Signore Śiva è una forma di Dio molto amata e venerata in India. Tra le divinità, è immediatamente riconoscibile per i lunghi capelli arruffati e il corpo azzurro pallido coperto di cenere e rivestito di pelli di animali. Il suo stesso nome—Śiva—significa “fortunato”, “propizio”, “generoso”, “favorevole” e “benevolo”. Spesso viene chiamato l’Essere propizio.

Sul sentiero Siddha Yoga, il Signore Śiva è venerato come Sé interiore. Śiva è anche la divinità del mantra di iniziazione, dato dai Guru del Siddha Yoga, che è *Om Namaḥ Śivāya*, “Io onoro Śiva, il mio Sé”. Ripetendo questo mantra accediamo allo spazio di pace e tranquillità che è il Signore Śiva, perché il mantra incarna quella consapevolezza. Il mantra è la forma sonora di Śiva.

Il Signore Śiva è adorato sia quale divinità sia quale Principio supremo. Le tradizioni e le filosofie scritturali che onorano il Signore Śiva spesso lo definiscono Paramaśiva, il Supremo Śiva. È Śiva come Coscienza assoluta, sia immanente sia trascendente, colui che diventa l’universo nello stesso momento in cui esiste al di là dell’universo. Il Signore Śiva è considerato Quello che dà origine a tutto. È l’origine della manifestazione, il suo sostenitore e Quello in cui alla fine essa si dissolve.

I devoti e gli yogi adorano il Signore Śiva in una o più delle sue molte sembianze. Egli è l’Ādi-guru, il Maestro primordiale, che guida i cercatori alla ricerca della liberazione e della conoscenza di Dio. Nella *Śrī Guru Gītā* assistiamo alla rivelazione dei suoi insegnamenti nel dialogo con la Devī, sua discepola. In quanto Ādi-guru, il suo amore infinito fluisce nei lignaggi dei Maestri spirituali che hanno realizzato Dio e che dispensano il potere di grazia del Signore.

Il Signore Śiva è il maestoso Mahādeva, il Grande Dio, che sovrintende all’universo. È

L'ascetico Mahāyogin, il Grande Yogi, raffigurato assorto in profonda meditazione. È il feroce Rudra il Distruttore, che rimuove l'ignoranza che ci lega alla comprensione limitata della Realtà. È raffigurato anche come un capofamiglia dharmico, insieme alla moglie Pārvatī e ai due figli, Gaṇeśa e Kārttikeya. C'è poi la sua immagine come Ardhanārīśvara, che comprende simultaneamente Śiva e Śakti, il maschile e il femminile, come Dio che è la quiete immobile dell'Assoluto senza forma, e come Dea che è il potere dinamico che mette in moto e sostiene questo mondo manifesto.

Il Signore Śiva è il compassionevole Āśutoṣa, "colui che viene compiaciuto facilmente". Egli è anche Śambhu, la fonte della beatitudine, il dispensatore di felicità e la dimora della gioia.

Cosa più significativa, il Signore Śiva è il grande Ātman, la Coscienza colma di beatitudine, che è l'essere essenziale di tutto il creato, il Sé di tutto, il Cuore di tutto. Ciò è esemplificato nel modo più profondo dallo *śiva-liṅgam*, l'emblema privo d'immagine del Signore Śiva, che si trova al centro della maggior parte dei templi di Śiva. Questa colonna cilindrica e il piedistallo in cui è inserita racchiudono i principi di Śiva e Śakti, l'Assoluto senza forma inseparabile dal proprio Potere che pervade tutto.

C'è un'altra forma del Signore Śiva che è diffusamente venerata, una forma classica elaborata e adorata a Chidambaram, nell'India meridionale: si tratta di Naṭarāja, il Signore della Danza. È una delle forme visive del Signore Śiva più note e, poiché trasmette molto chiaramente le sue caratteristiche, è un modo eccellente per poterlo conoscere.

Con sublime bellezza, ritmo ed equilibrio, la potente immagine di Śiva Naṭarāja sorge dinanzi all'ingresso principale dell'atrio di Atma Nidhi e di Anugraha, nell'Ashram Shree Muktananda a New York, e nei giardini del Gurudev Siddha Peeth, l'Ashram Siddha Yoga a Ganeshpuri, in India. Quest'immagine è forse la rappresentazione degli atti divini espressa in modo più chiaro tramite l'arte.

L'aspetto molteplice ed enigmatico di Śiva Naṭarāja viene spesso definito Ānanda Tāṇḍava, la "Danza della beatitudine", grazie alla quale il Signore porta il mondo all'esistenza e fuori dall'esistenza, in modo simultaneo e continuo.

Di tutte le forme del Signore Śiva, quella di Naṭarāja è forse quella che mostra più pienamente gli aspetti dinamici del Signore. Osservare bene questa forma spettacolare ci darà una profonda comprensione della sua natura misteriosa. E così facendo impareremo anche che, in un certo senso, questa immagine descrive chi siamo noi in realtà.

Śiva Naṭarāja indica i movimenti infiniti del gioco divino della Coscienza. Con gli arti in movimento, la testa oscillante avanti e indietro, e i lunghi capelli arruffati aperti a ventaglio, il Signore Śiva manifesta i suoi cinque atti: creazione, mantenimento, dissoluzione, occultamento e grazia.

In questa immagine, il Signore danza sulla forma di un minuscolo demone, Apasmāra Puruṣa, simbolo dell'ignoranza e dell'oblio. Non condizionato dall'ignoranza, Śiva è sempre libero e colmo di beatitudine. Nella mano in alto a destra tiene il *ḍamaru*, il piccolo tamburo con cui produce le pulsazioni di *mātrkā-śakti*, le vibrazioni sonore rappresentate dall'alfabeto sanscrito, che assumono forma come universo. Questo è il primo atto di Śiva, la Danza della Creazione.

Le pulsazioni emanate dal tamburo sono le stesse vibrazioni che gli antichi *ṛṣi* sperimentavano in profonda meditazione e che poi esprimevano sotto forma di parole. Queste articolazioni verbali divennero quindi i versi dei sacri Veda e i testi rivelati degli Śaiva Āgama.

La mano in basso a destra di Śiva è nell'*abhaya mudrā*, il gesto che dispensa l'assenza di paura e le benedizioni che preservano il mondo manifesto. Questo è il secondo atto di Śiva, la Danza del Mantenimento.

Nella mano in alto a sinistra tiene il fuoco, da cui ogni cosa viene consumata alla fine del suo ciclo. Questo è il terzo atto di Śiva, la Danza della Dissoluzione.

Il braccio inferiore sinistro passa davanti il cuore, nascondendolo. Sebbene Śiva, come pura Coscienza, renda manifesto il mondo, per noi egli rimane nascosto in esso. Questo è il quarto atto di Śiva, la Danza dell'Occultamento.

La mano sinistra inferiore di Śiva indica il piede sinistro sollevato, che rappresenta il

flusso della grazia che ci libera dalla nostra comprensione limitata: proprio come mette in atto il suo potere di occultamento, Śiva dà inizio anche al suo potere di rivelare se stesso come l'essenza della Realtà. Questo è il quinto e ultimo atto di Śiva, incarnato dal Guru illuminato, il quale ci libera dalla schiavitù dell'esistenza mondana e ci risveglia alla nostra vera natura di Coscienza suprema, il Sé. Il quinto atto è la Danza della Grazia di Śiva.

Con i suoi gesti, la forma di questo maestoso Śiva Naṭarāja rappresenta in modo eloquente la fonte stessa dell'esistenza: la Coscienza suprema, il grande Sé di tutto. Qual è il segreto che Naṭarāja ci trasmette? A cosa ci sta richiamando il Signore Śiva? Qual è il messaggio che desidera impartire ai cercatori spirituali?

Osservando ancora più da vicino Śiva Naṭarāja, notiamo che il volto di Śiva rivela un'espressione di sconfinata serenità. Gli occhi di Śiva sembrano completamente assorti, come a contemplare la tranquillità del suo Sé profondo. I lineamenti del viso sono quieti, senza alcun cenno o movimento, e sul viso gioca un sorriso dolce ed appagato. Śiva è assorto nel proprio stato interiore trascendente, e allo stesso tempo osserva la sua energia dinamica che si diffonde nell'universo. La sua espressione riflette la quiete da cui deriva ogni cosa, ricordandoci la colonna inamovibile di luce dorata che si concretizza come *śiva-lingam* e dalla quale Śakti fa emergere tutta la manifestazione.

Il Signore nella forma di Naṭarāja ci invita a riconoscere che l'intera danza del cosmo, che emana dal Signore, si dispiega da un punto di quiete assoluta. Il silenzio e la pace dell'essere più intimo di Śiva sono rappresentati dalla serenità del suo volto. Intorno a lui, da questo punto fermo di Coscienza, si produce la manifestazione dell'intero universo.

Sembra un paradosso, che la danza della creazione si origini dalla completa quiete; ebbene, lo è. Śiva è noto per essere l'incarnazione del paradosso. È senza forma, eppure ha forma. È sia creatore sia distruttore. Nasconde, e allo stesso tempo rivela. Nella sua danza cosmica, Śiva è la quiete del Vuoto supremo, e la sua Śakti è il movimento dinamico che emerge da quella quiete.

Nel meravigliarci di Śiva quale danzatore cosmico, magari ci chiediamo: in che modo noi siamo collegati alla sua danza cosmica? In che modo ognuno di noi ci si identifica?

Pensate per un momento al corso della vostra vita, da quando eravate bambini fino ad ora. Attraverso i cambiamenti che avete vissuto, che cosa è rimasto costante? Nel centro più profondo del vostro essere, c'è qualcosa che è stato il testimone costante dell'intera vostra esistenza nel mondo, transitoria e fluttuante. Quell'aspetto immutabile di voi è la vostra consapevolezza, la pura consapevolezza. Quello è il centro più profondo di voi stessi, al di là di tutti gli strati della vostra identità costruita. Quella consapevolezza, dicono i Maestri spirituali, è la vostra vera identità, il Sé. Dal punto di quiete che è il Sé, la danza si dispiega e prende la forma della vostra esperienza del mondo.

Nel *Tirumantiram*, testo shivaita dell'India meridionale dell'8° secolo, il grande saggio tamil Tirumular canta:

Ho cercato e scoperto dentro di me la danza sacra,  
i piedi ornati di cavigliere tintinnanti,  
la bocca che canta melodie, e gli arti in movimento:  
oh, come sono scomparse le mie sofferenze.<sup>1</sup>

Tirumular ci sta dicendo che la danza sacra è dentro di noi. Noi siamo la danza cosmica di Śiva: creiamo, conserviamo e dissolviamo il nostro universo. I saggi che in Kashmir insegnavano lo śivaismo non-duale, chiamano ciò *svatantra*, "libertà", dal prefisso sanscrito *sva* che significa "sé", e la radice verbale *tan* che significa "espandersi", "estendersi" o "tessere". "Il nostro mondo è tessuto da sé, *svatantra*, creato dalla volontà, libera e priva di impedimenti, della Coscienza. La libertà, che è la Danza di Śiva, nasce pulsando dalla quiete del centro del nostro Cuore. In questa perfetta libertà, c'è l'esperienza di *Śivo'ham*, "Io sono Śiva".

Quando manteniamo l'attenzione sul volto beato di Śiva, lo sguardo misericordioso di Dio inizia a calmare la mente... ci attira oltre i pensieri, oltre l'attività mentale, nel punto di quiete nel profondo del Cuore. Qui troviamo il riposo completo. Libertà totale. Calma serena.

È questo luogo di calma, questo luogo di quiete nel nostro Cuore, che i grandi saggi ci invitano ad incontrare e a fare nostro.

Tra i molti attributi divini che rivelano l'identità del Signore Śiva, ce n'è uno per il quale i saggi hanno la massima reverenza, ed è Śiva come mantra. Ciascuna delle sillabe del mantra *Om Namaḥ Śivāya* è un'espressione della Śakti di Śiva. In verità, il saggio Tirumular ci rivela che il suono stesso della danza cosmica di Śiva si riflette nelle cinque sillabe di *Namaḥ Śivāya*. Il tamburo della creazione è la sillaba *śi*. L'*abhaya mudrā* del mantenimento è la sillaba *vā*. Il fuoco della dissoluzione è *ya*. Il piede che distrugge i nostri limiti è *na*. E il piede sollevato della grazia è la sillaba *ma*. *Om Namaḥ Śivaya...*

Śiva Naṭarāja è il mantra *Om Namaḥ Śivāya*.

Quando ripetete il mantra, datevi ad esso, assorbitevi nelle sue vibrazioni melodiose — entrate in Ānanda Tāṇḍava, la Danza della Beatitudine del Signore Śiva.

La forma della danza cosmica del Signore Śiva possa ricordarvi sempre che lo sguardo benevolo di Dio è sempre su di voi e che il volto beato del Signore Śiva è sempre in voi, e risplende dal punto di quiete del vostro Cuore.



© 2022 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

---

<sup>1</sup> *Tirumantiram*, 2670; trad. Paul Younger, *The Home of Dancing Śivan: The Traditions of the Hindu Temple in Citamparam* (New York: Oxford U. Press, 1995), pag. 193.